

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

06

il
trasversale
gioco dei
saperi
nel progetto e
nella promozione
della città



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

il trasversale gioco dei saperi nel progetto e nella promozione della città

Sommario

Editoriale

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

di Mario COLETTA

5

Interventi

L'irresistibile fascino della trasversalità

di Pierluigi GIORDANI

17

La città plurale, sintesi di civiltà

di Concetta FALLANCA DE BLASIO

25

Il trasversale gioco dei saperi nella ricerca di sostenibilità della città

di Francesco FORTE

35

Architettura e città. La misura civile tra comunicazione e interpretazione

di Giancarlo CONSONNI

45

Urban green spaces and their impact in the health of a population

Paula SANTANA, Rita SANTOS, Cláudia COSTA, Adriana LOURIERO

57

Città plurali e ridisegno della cittadinanza:

il trasversale gioco dei saperi e le responsabilità disciplinari

di Francesco LO PICCOLO

71

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea:
nuovi scenari e vecchie strategie.

di Davide LEONE

81

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI

91

L'incrocio dei saperi nella pianificazione della città e del territorio.

L'esperienza del dottorato di ricerca in *Luoghi e tempi della città e del territorio*

di Roberto BUSI

99

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

di Luigi SCARPA

107

Contenuti strategici della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali

di Piergiuseppe PONTRANDOLFI

115

El urbanismo ecológico

por Salvador RUEDA

127

Rubriche

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI

Oggi è necessario ripensare, ripianificare, riprogettare, ovvero riqualificare e finalmente gestire il fenomeno urbano, in modo nuovo, in tutta la sua sistematicità e globalità. La rigenerazione degli spazi pubblici ancorché allocati nel nucleo storico come nelle periferie deve poter programmare e gestire gli interventi in modo sistematico e globale, superando la compartimentazione che tende a settorializzare gli aspetti urbanistici. Soltanto i requisiti di interdisciplinarietà e multifunzionalità, accompagnati da una gestione organizzativa integrata ai vari livelli possono risolvere il problema della accessibilità e del pieno utilizzo delle parti e più in generale della città.

The use of public spaces as a way to integration

Today it is necessary to rethink, re-plan, re-project or re-qualify and manage the urban phenomenon, in a new way, both systematically and globally. The regeneration of public places both in the city centres as well as in the suburbs has to be programmed and managed in a systematic and global way, overcoming compartmentalization which tends to sectorialize its urban aspects. Only the requisites of interdisciplinary studies and multi-functionality, accompanied by an integrated, organized management at various levels can resolve the problems of accessibility and the full use of parts (of the city) and in general of the whole city.

L'emploi des espaces publics comme occasion pour l'intégration

Aujourd'hui il faut à nouveau penser, planifier, qualifier et gérer le phénomène urbain, de manière nouvelle, de façon systématique et globale. La régénération des espaces publics bien que localisés dans le noyau historique comme dans les périphéries doit pouvoir programmer et gérer les interventions en mode systématique et global en dépassant les compartimentations qui tendent à sectorialiser les aspects urbanistiques. Seules les qualités d'interdisciplinarité et de multifonctionnalité, accompagnées d'une gestion de l'organisation intégrée à différents niveaux peuvent résoudre le problème de l'accessibilité et de la pleine utilisation des parties et plus en général de la ville.

El disfrute de los espacios públicos como una oportunidad para la integración

Hoy es necesario repensar, replanificar, re proyectar, o bien recalificar y gestionar el fenómeno urbano de otra manera, en toda su sistemática y globalidad. La regeneración de los espacios públicos, así en el núcleo histórico como en la periferia exige programar y gestionar las intervenciones de manera sistemática y global, superando la compartimentación que tiende a sectorializar los aspectos urbanísticos. Únicamente los requisitos de interdisciplinarietà y multifunzionalità, acompañados de una gestión organizativa integrada en varios niveles pueden resolver el problema de la accesibilidad y del pleno uso de las partes y, de la ciudad en general.

abstract

Die Wahrnehmung des öffentlichen Raumes als Integrationsmöglichkeit.

Heute ist es notwendig, das globale Stadtbild auf ganz neue Art zu überdenken, zu planen, aufzuwerten und zu organisieren. Die Erneuerung des öffentlichen Raumes, sei es im Stadtzentrum als auch in den Aussenbezirken, müssen auf systematisch Art und in ihrer Gesamtheit geschehen und somit die Zersplitterung vermeiden, die die urbanistischen Aspekte begrenzen könnten. Nur der interdisziplinäre Charakter und die Multifunktionalität, zusammen mit einer organisatorischen Verwaltung, die auf verschiedenen Niveaus arbeitet, können das Problem der Zugänglichkeit und der vollkommenen Ausnutzung aller Teile der Stadt lösen.



L'innovazione architettonica nel dialettico confronto con l'habitat tradizionale



La città e la cittadinanza

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI

Strategie di integrazione urbana degli spazi collettivi

di Domenico PASSARELLI

La corretta fruizione degli spazi pubblici può rappresentare il tramite verso una maggiore integrazione non solo sociale ma anche economica e determinare un innalzamento della qualità abitativa, intesa come capacità di utilizzo di un luogo e della possibilità in questo *luogo utilizzato* di attivare interazioni.

Infatti attraverso una rigenerazione urbana dell'accessibilità agli spazi collettivi possiamo rintracciare una visione integrata che consente la risoluzione dei problemi urbani di utilizzo degli spazi ed un conseguente miglioramento fisico, sociale nonché economico. La strategia di integrazione dovrebbe fondarsi su alcuni elementi cardine quali:

- L'analisi delle condizioni dell'area urbana;
- L'adattamento delle strutture sociali, fisiche, della base economica e delle condizioni ambientali dell'area urbana;
- L'accordo con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile;
- Stabilire un set di obiettivi che dovrebbero, dove possibile, essere quantificati;
- Fare il miglior uso possibile delle risorse umane, economiche, umane, etc...;
- Il raggiungimento del consenso attraverso la partecipazione e la cooperazione di tutti gli attori interessati alla rigenerazione dell'area.

Questi elementi che costituiscono le linee strategiche del progetto di fruizione degli spazi pubblici al fine di ottimizzare il loro uso e la loro accessibilità devono:

- avere una strategia chiara ed articolata;
- specificare come impiegare le risorse in una visione di lungo periodo;
- indicare i benefici che devono essere raggiunti ed in che modo si intende farlo.

I processi che investono la città impongono una nuova visione della pianificazione: dall'urbanistica dell'espansione all'urbanistica della trasformazione. Le periferie urbane e soprattutto gli spazi pubblici e perciò usati dalla collettività presentano contraddizioni e conflitti che vanno affrontati con l'innovazione degli strumenti urbanistici e con una visione in grado di valorizzare le risorse locali, come ha evidenziato il nuovo Piano di Roma.

Non possiamo affidarci esclusivamente alla zonizzazione; non possiamo più semplicemente individuare e separare nel territorio determinate aree. Gli standard sono semplici numeri che, legati da una politica urbana, ci danno poche informazioni sulla qualità urbana. Non si può pensare a recintare un centro urbano, ritenendo forse di applicare nello "spirito" della 865 sulla perimetrazione dell'abitato: la periferia è parte integrante del centro urbano e pertanto non si può ritenere di estrometterla dalle funzioni principali di una città. Intervenire nella periferia vuol dire riprogettare la città nel suo complesso; vuol dire pensare alla città non come organismo chiuso ma come organismo che può essere utile vedere come un sistema

dotato al limite di una sua compiutezza ed il nuovo Piano di Roma con i suoi “sistemi” ne è l’esplicitazione. Intervenire nelle aree interstiziali vuol dire non solo riempire le aree rimaste libere dalle costruzioni, ma dotare la città di una rete della mobilità che può determinare un miglioramento dell’accesso all’utilizzo degli spazi e dei beni comuni.

“Se si deve risanare la periferia bisogna intervenire producendo eventi singolari ed eccezionali, ancorché leggeri. Come la formazione di grandi vuoti nel continuo urbanizzato, la ristrutturazione degli spazi aperti, la formazione di legamenti nei tessuti edificati ... ecco perché la soluzione del problema delle periferie non può prescindere dal rapporto con il luogo specifico nel quale le periferie si trovano e sarà una soluzione sempre diversa, essendo sempre diversi i luoghi che si osservano. La regola metodologica che io raccomanderei è appunto di affrontare la sfida della riqualificazione delle periferie cominciando a comprendere il luogo nel quale ci si propone di intervenire, la sua specificità intrinseca ed il suo specifico modo di mettersi in relazione con i tessuti urbani e ambientali che lo contornano; forse si può tentare di ricostituire nelle periferie la complementarità assente cominciando ad agire sulla componente più disponibile e cioè sullo spazio vuoto. Un’altra componente su cui si deve riflettere è quella dei segni di riferimento, sempre presenti nei centri storici e del tutto assenti nelle periferie contemporanee. Intanto non è detto che i punti di riferimento devono essere verticali: torri o campanili. Si possono dare anche segni orizzontali: pavimentazioni, alberature, giardini...”¹

Il problema principale di alcune porzioni della città, prima tra tutte la periferia, è l’incomunicabilità tra le parti, sovente infatti non esiste la continuità del tessuto e dove esso esiste non sono presenti le infrastrutture che possono facilitare gli spostamenti e conseguentemente creare un contesto sociale ed economico per qualificare l’area stessa; per individuare la qualità urbana degli spazi pubblici bisogna analizzare la qualità dell’ambito strutturale, dell’ambito funzionale, dell’ambito socio-culturale, dell’ambito economico; per ognuno di essi bisogna stabilire degli obiettivi e gli indicatori che ci permettano di bilanciare le azioni progettuali, di valutare il grado di risposta al problema. Successivamente si devono analizzare i dati raccolti con una valutazione delle potenzialità dell’area e degli elementi di conflittualità da contrastare e risolvere; ciò servirà a delineare un quadro di priorità nelle azioni da svolgere.

“Strutturare un territorio vuol dire agire non solo sul rapporto periferia-città, ma anche sul rapporto periferia-campagna, in una relazione di ritrovati equilibri. Spostare l’attenzione verso le aree esterne alla periferia”.²

Importanza fondamentale hanno le infrastrutture che possono essere viste come elementi generatori dello spazio urbano, le opere di urbanizzazione primaria e secondaria che sono indici direttamente riferibili alla qualità della vita, ad innalzare la qualità dell’abitare inteso come possibilità di utilizzo di un bene o di uno spazio.

Infatti l’accessibilità di un’area urbana determina la condivisione dello spazio e definisce il rapporto di connessione di quel brano di città con il resto del tessuto; maggiore è la condivisione di uno spazio pubblico maggiore è il dialogo che esso ha con le altre funzioni,

1 Cfr Giancarlo De Carlo, Dopo gli errori del nostro tempo, in Op. cit. A. Clementi, F. Perego (a cura di) *Eupolis, la riqualificazione delle città in Europa*, I Periferie Oggi, Laterza 2002.

2 M.R. Ronzoni *Il senso della periferia*, pag 63

anche private, presenti. L'abitare e l'uso dei luoghi pubblici differisce tuttavia a seconda che essi siano spazi storici o spazi contemporanei ma in entrambe le circostanze deve essere sempre garantito il giusto utilizzo e il migliore inserimento nell'ambiente urbano, rivitalizzando per i primi i caratteri identitari e assegnando ai secondi valori capaci di instaurare relazioni durature.

La città infatti possiede un limite oltre il quale la crescita, proprio come in un organismo, diviene patologica e per questo bisogna cercare di risolvere il problema dei processi di suburbanizzazione e della crescita a macchia d'olio in atto. La città deve organizzarsi secondo parti autonome ed autosufficienti, lo zoning non può più essere accettato come esclusiva prassi urbanistica ma bisogna rintracciare nuovi modelli di strategie urbane. Oggi è necessario ripensare, ripianificare, riprogettare, ovvero riqualificare e finalmente gestire il fenomeno urbano, in modo nuovo, in tutta la sua sistematicità e globalità. Si tratta di affrontare gli aspetti urbanistici, architettonici, residenziali, di trasporto, di servizi pubblici e privati, avendo in partenza una visione concreta della loro gestione sotto l'aspetto amministrativo e istituzionale, tecnico, della manutenzione ed economico e finanziario. Si tratta di ripianificare e riprogettare l'intervento nella città partendo da quei luoghi e spazi d'uso comune che hanno la forza di essere attrattori e di quelli che non riescono ad esprimere tale forza, in special modo individuando sin dall'inizio adeguate forme di gestione dei servizi con l'appropriato coinvolgimento dei privati ma in un'ottica di globalità ed interrelazioni. Il fenomeno urbano non è infatti la pura e semplice sommatoria di funzioni distinte e separate, ma un insieme di interrelazioni funzionali. La rigenerazione degli spazi pubblici ancorché allocati nel nucleo storico come nelle periferie deve poter programmare e gestire gli interventi in modo sistematico e globale, superando la compartimentazione che tende a settorializzare gli aspetti urbanistici, come quelli ingegneristici, architettonici, sociali ed economici. Soltanto i requisiti di interdisciplinarietà e multifunzionalità, accompagnati da una gestione organizzativa integrata ai vari livelli possono rispondere al traguardo di risolvere il problema della accessibilità ed utilizzo delle parti e più in generale della città. Per integrare gli spazi che possono rappresentare delle sacche urbane nel più ampio sistema della città non è sufficiente elevare la dotazione di servizi e di infrastrutture, occorre infondere qualità e valori che non sono soltanto quelli misurabili con indicatori oggettivi di centralità funzionale. Ovunque in Europa si è messo mano alla trasformazione degli edifici esistenti, migliorando gli standard di funzionalità, modificando le tipologie, rimodellando le forme, ma, queste azioni, se limitate alla scala edilizia si rivelavano generalmente insoddisfacenti nel modificare l'immagine di questi luoghi. Più efficaci si sono rivelate le strategie sociali, mirate ad alleviare le condizioni di privazione e di bisogno particolarmente in molte periferie popolari. La forma tipica dell'intervento sociale è di aiuto alla persona, con agevolazioni finanziarie, assistenza, formazione, opportunità di lavoro. Ancora più efficaci, ma poco frequenti nei contesti europei, sono le strategie di sviluppo economico e dell'occupazione all'interno dei tessuti periferici. Tuttavia deve essere considerato prioritario l'obiettivo di mantenere i caratteri identitari rivitalizzandoli dove tendono a cancellarsi e generandoli dove ancora non hanno attecchito; infatti il recupero, per quei luoghi inseriti nel centro storico, dell'identità storica e culturale rintracciabile dagli spazi pubblici a forte valenza simbolica così come l'aiuto alla

costruzione di nuovi paradigmi riconoscibilità per quegli spazi localizzati nelle periferie può determinare il giusto uso e la corretta fruizione in funzione di un'organicità complessiva e globale della città.

L'integrazione urbana degli spazi pubblici nel sistema relazionale

di Nicola TUCCI

L'accesso e il collegamento degli spazi pubblici siano essi storici o contemporanei è determinante, sia nel disegno della forma che nella definizione del modello urbano, al fine di un aumento della qualità globale. Ciò non solo per evitare la nascita di *settori stagno urbani* ma anche per risolvere situazioni ormai sedimentate. Infatti quando l'esclusione sociale che si riverbera anche su quella economica si intreccia con l'esclusione fisica, causata dalla mancanza o della carenza di relazione di una parte di tessuto con il rimanente contesto urbano, si creano momenti di isolamento che tendono ad azzerare l'uso di quell'area. La sfida da vincere pertanto è quella di estendere la qualità urbana anche a quelle zone in cui la qualità è insufficiente poiché solo attraverso un corretto mix di funzioni possono instaurarsi relazioni favorevoli tra le diverse parti di città che mal dialogano tra di loro, poiché nate in epoche e circostanze differenti senza che ci sia stata una visione strategica a guidarne lo sviluppo.

Infatti il periodo che sta attraversando la città è quello del rallentamento della fase d'espansione derivante oltre che dalla crisi economica internazionale anche dalla riflessa grave situazione di degrado edilizio ed urbanistico delle zone edificate e, ancor di più, dei nuclei più antichi riconoscibili nei centri storici. Pertanto l'obiettivo primario è rivitalizzare i centri storici nel senso di recuperare la memoria storica dei luoghi antichi, l'identità ed i valori di appartenenza che sembrano aver abbandonato le comunità insediate nei piccoli e grandi centri al fine di poter garantire la migliore qualità insediativa. Tale approccio consente di generare attrattività per quelle aree di recente formazione interstiziale e periferiche nate monofunzionali e che hanno progressivamente perso quei requisiti minimi di qualità sufficienti a garantire il loro corretto utilizzo ed accesso. La localizzazione di funzioni adeguate può dare vita a fenomeni positivi di integrazione attraverso la fruizione del luogo in cui insiste quella data funzione ed innescare le auspiccate relazioni che consentono di riconnettere quell'area urbana al resto della città.

Tuttavia prima di affrontare qualsiasi tipo di intervento pianificatorio bisogna acquisire una approfondita conoscenza degli elementi e valutare sia le risorse presenti che le potenzialità d'uso, per poi individuare criteri idonei di intervento in modo da restituire identità preesistenti e generare nuovi valori.

Il processo di integrazione urbana e di riappropriazione del territorio si muove lungo due direzioni diverse ma convergenti: da un lato l'organizzazione sociale ed economica delle comunità insediate su scala locale e, dall'altra, la capacità di sottrarre al tradizionale isolamento un territorio, a partire dal suo più antico impianto, grazie soprattutto alle nuove frontiere della comunicazione sia materiale che immateriale.

Recuperare il centro storico, in questo quadro, significa assumere un atteggiamento progettuale capace di garantire la conservazione delle fondamentali risorse paesaggistiche ed ambientali e la rigenerazione di quelle riproducibili. In ogni città e centro storico ci sono luoghi pubblici che possono essere recuperati restituendo ad essa ed a essi quella conformazione originaria che gli appartiene. Restituire in questo senso l'identità rivela la necessità di conoscere e recuperare la filosofia dello spazio collettivo, cercando di non superare il limite fra restauro e ricostruzione interpretativa. In tal senso il centro storico diventa condizione per rifondare la città che, nel frattempo, è diventata sempre più aggregato urbano che ha necessità di un sistema relazionale robusto per tenere unite le funzioni antiche e quelle nuove.

Diversi percorsi e differenti approcci culturali conducono alla riscoperta ed alla creazione della centralità, nella costruzione delle politiche di integrazione urbana, intese come capacità di adattarsi al luogo, utilizzarne le risorse ed organizzarne lo spazio e di conseguenza alla riscoperta del ruolo degli abitanti come protagonisti dei processi di rigenerazione del tessuto connettivo e relazionale.

Le amministrazioni locali per una serie di ragioni, che vanno dall'esigenza di ampliare il consenso, all'esigenza di rispondere ai crescenti problemi territoriali o all'insoddisfazione per la qualità della vita, sono indotte ad affrontare i temi di pianificazione in termini partecipativi.

Pertanto l'obiettivo è la costruzione di una *conoscenza condivisa*, capace di far interagire in modo virtuoso il *conoscere esperto* ed il *conoscere comune*. Tali modalità, profondamente innovative rispetto alla conoscenza ed alla "formalizzazione descrittiva" dei contesti locali, si configurano come strumento prezioso per far emergere alcune componenti essenziali della qualità urbana: quelle che fanno riferimento all'assetto culturale dei paesaggi urbani a scala locale, all'insieme cioè dei fattori strutturanti il *senso del luogo*.

La dimensione territoriale conduce al rapporto *sapere esperto* e sapere locale affidando una nuova centralità al ruolo dei cittadini ed al loro potere di generare un sistema relazionale; in altri termini l'indagine assume il ruolo di interpretazione del senso dell'abitare che punta alla percezione delle risorse, valori e criticità locali da parte degli abitanti stessi e rivaluta la forza del conoscere sensibile rispetto al primato acquisito dal conoscere concettuale.

La scala urbana diventa il luogo per costruire forme di conoscenza utili a produrre nuove interpretazioni condivise del *bene territorio* ed utile tramite per contestualizzare e definire gli ambiti di applicazione in cui può avvenire il dialogo-confronto tra istituzioni, tecnici e abitanti.

Accanto ad una politica basata principalmente sulla quantificazione di territorio da sottrarre allo sviluppo, del mettere al sicuro, al riparo *isole di natura* integre, contrapposte al degrado circostante, una visione più ampia impone una politica di tipo qualitativo che permetta il raggiungimento dell'integrazione tra obiettivi di conservazione e modi d'uso compatibili, ottenibili anche tramite l'applicazione di tecniche innovative e forme di pianificazione e gestione di tipo nuovo.

La determinazione di strategie tese a riqualificare i sistemi insediativi e conseguentemente anche quelli relazionali, richiede l'identificazione delle principali problematiche relative ai contesti urbani e territoriali e alle possibili direttrici di sviluppo eco-sostenibile già intraprese

o ancora da intraprendere. Il tema della sostenibilità molto spesso si confronta con territori dove si ha la presenza di *comunità urbane* di piccole e piccolissime dimensioni ancorché allocate all'interno di grandi agglomerati.

In queste realtà, dove all'interno di una città si concentrano molteplici comunità, diverse tra loro per cultura, l'integrazione urbana deve essere condotta attraverso la direttrice dell'aumento della fruizione degli spazi collettivi siano essi storici che contemporanei che possono divenire luoghi di scambio e di interazione. Maggiormente, le strategie tese a sviluppare i sistemi di relazione devono essere accompagnate da quelle forme di partecipazione attiva che sta caratterizzando la fase attuale della pianificazione urbanistica, per come emerge dalle recenti disposizioni normative in materia.

Questo processo di partecipazione può trovare la sua concretizzazione in interventi di gestione del territorio in grado di porre al centro le interazioni tra i diversi soggetti, di porre in comunicazione i diversi livelli della società civile, nel perseguire un sistema di obiettivi condivisi. Azioni che riescano ad estendere lo sguardo alle questioni ambientali e sociali, che chiedono un livello di coinvolgimento e di condivisione non solo riconducibili agli aspetti procedurali e tecnici delle pratiche istituzionali. Un programma strategico capace di dare risposte alle domande sociali emergenti senza per questo delegittimare la funzione regolatrice dei piani urbanistici. Pur non occupandosi direttamente di regolazione degli usi del suolo e delle trasformazioni fisiche, le strategie di integrazione urbana possono interagire con l'efficacia delle previsioni urbanistiche e sull'iterazione e la partecipazione dei soggetti potenzialmente coinvolti nell'attuazione. L'integrazione del sistema relazionale, attraverso la rete dei luoghi pubblici, tende ad elaborare un'idea condivisa di città e a formulare le strategie di trasformazione, ma soprattutto esprime un bisogno di identità e sviluppa un'idea di città-comunità.

In quest'ottica la creazione di una rinnovata identità urbana, reale o illusoria, è frutto di un accordo tra una rete di attori (pubblici e privati) in grado di attribuire lo stato di realtà ad un'idea o meglio ad un'immagine di città sviluppando una forte interrelazione tra i diversi soggetti, cosiddetti portatori di interessi, chiamati a confrontarsi e a sottoscrivere il *patto della nuova città*. La maggiore fruizione degli spazi collettivi che determina una migliore fruizione riesce perciò ad organizzare un notevole sforzo collettivo per condividere e partecipare a un progetto comune, da realizzare attraverso una serie di *progetti-immagine* che interpretano le esigenze di trasformazione e le incanalano in una corretta gestione del territorio.